Mensile libertario maggio 2007 anno 6 - n.91 Euro 2,00

# Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

New York: Chinatown (foto Luca Baroncini 2005)


ATTUALITA'
**I Cinesi e "Il Cinese"**
**Telecom (Italia?)**
**Civitavecchia: no al carbone**
**L'abito fa il monaco**

CINEMA
**Guida alle uscite cinematografiche di primavera**
**Daratt**
**I segni del male**
**Il pugno di Gesù**
**Centochiodi**

TEATRO
**Moni Ovadia: Kavanah**
**In memoria di Ilaria Alpi**

PER IL DIBATTITO
**Sex Pistols e anarchia**
**Anarchia e trasgressione**

CANZONE
**L'epoca d'oro del mandolino**

RACCONTO
**Matr. 222071**

ZIRUDELLA
**La repubblica delle vallette**


***Cenerentola è in tutte le edicole di Bologna, Casalecchio e San Lazzaro***

Poste Italiane S.p.a. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna, aut. n. 070019 del 19/02/2007.

# I Cinesi e "Il Cinese"

## La convivenza civile richiede regole condivise; ma il troppo stroppia e, in ogni caso, le regole non possono mai avere il sopravvento sul buon senso

***Il 12 aprile, a Milano, è scoppiata una piccola rivolta nel quartiere cinese.*** *Non è ben chiaro come siano andate le cose: pare che gli zelanti vigili urbani, prese alla lettera le indicazioni ricevute dai superiori, avessero fatto un bel po' di multe e che, a forza di tirare la corda, questa si sia rotta. Una donna cinese, esasperata, avrebbe dato in escandescenze, dando il via a una ribellione che in breve ha coinvolto tutto il quartiere. C'è stato l'intervento della polizia, scontri, feriti, auto rovesciate e, nota di colore, l'esposizione alle finestre delle bandiere rosse della Repubblica popolare.*
*Chissà la commozione dei vetero-maoisti!*
***Ma non di rivoluzione proletaria si trattava****; più probabilmente, con questo gesto, gli abitanti del quartiere volevano far notare che tanto accanimento nei loro confronti era motivato proprio dal loro essere Cinesi. Qualcosa di simile, del resto, era successo circa un secolo fa in Argentina, a Buenos Aires, dove gli immigrati italiani, nel corso di una rivolta di proporzioni assai più notevoli, giunsero a chiedere l'annessione dei loro quartieri al Regno d'Italia...*

***La reazione della stampa quotidiana, in particolare di quella di centro-destra, è stata vergognosa.*** *La comunità, presente nel nostro paese da decenni, è stata immediatamente dipinta come un insieme di persone incapaci di integrarsi e, in numerosi articoli, si è arrivati addirittura a ipotizzare che i disordini fossero stati preordinati.*
*Non vogliamo fare i difensori della comunità cinese, ben sapendo che, all'interno di essa, vigono relazioni a dir poco discutibili, ma non ci sembra proprio si possa affermare che sia una comunità incapace di integrarsi (a Bologna, dove sono presenti da un secolo, i Cinesi, che spesso parlano il dialetto assai meglio di noi, non hanno mai dato fastidio a nessuno). Quanto al fatto che i disordini fossero preordinati, non si comprende che cosa possa farlo pensare...*
*Il sindaco di Milano, Letizia Moratti, nota esponente del centro-destra, dopo aver lanciato pesanti accuse, ha cercato di fare una parziale marcia indietro. Ma i Cinesi sono piuttosto seccati. E non sono i soli...*

New York: Little Italy (foto Luca Baroncini 2005)

*Anche* ***a Bologna****,* ***dove non passa giorno senza che il sindaco Cofferati, un tempo soprannominato "Il Cinese", predichi la "tolleranza zero" nei confronti di chi trasgredisce le innumerevoli regole*** *che sessant'anni quasi ininterrotti di amministrazione "di sinistra" hanno regalato ai cittadini, c'è chi comincia a non poterne più: "Non so e non mi interessa chi sia responsabile dei cambiamenti della nostra vita – ha dichiarato il cantante Andrea Mingardi in un'intervista rilasciata a "E Polis" – la questione riguarda il concetto di libertà. Bologna era una città con due semafori e un senso vietato, ora i dieci comandamenti sono diventati 1.500: non fare questo e non fare quello...".*
*A nostra memoria, a Bologna, i semafori sono sempre stati ben più di due, ed anche i sensi vietati. Da buoni libertari, la cosa non ci dispiace particolarmente, in quanto riteniamo che la convivenza civile richieda regole condivise; ma il troppo stroppia e, in ogni caso, le regole non possono mai avere il sopravvento sul buon senso. A Bologna invece, e probabilmente non solo qui,* ***il buon senso non è più una virtù****, e qualsiasi trasgressione è vista, sostanzialmente, come una ghiotta occasione per rimpinguare, attraverso le multe, le casse comunali: più sono le regole e più saranno le trasgressioni; più saranno interpretate alla lettera e più aumenteranno le entrate.*

***Tutto questo è molto seccante****, soprattutto perchè sappiamo fin troppo bene come vengono spesi quei soldi.*

# Telecom (Italia?)

È di questo giorni la notizia dell'interessamento alla maggiore impresa italiana di telecomunicazioni da parte di diversi colossi multinazionali. Alla luce dell'importanza dell'azienda, il mondo economico e finanziario italiano è entrato in fibrillazione. I politici hanno cominciato a rilasciare le solite dichiarazioni. I giornali stampano articoli ed analisi sui possibili contendenti.
Ci si interroga se sia meglio preservare l'italianità o lasciare libero corso al "mercato".
In questo contesto, il ministro Bersani ha espresso preoccupazione. (*Il Sole – 24 Ore*, 3 aprile 2007)
Mi chiedo se sia la stessa persona che, nel 1999, sotto il governo D'Alema, ha patrocinato proprio l'acquisizione di Telecom Italia da parte dei capitani coraggiosi Colaninno, Gnutti e compari... Se così fosse, mi preoccuperei della sua salute mentale, dato che mostra chiari segni di schizofrenia o, come minimo, problemi di labilità mnemonica.
Infatti, questa vicenda ha radici piuttosto lunghe, che affondano proprio nella cosiddetta Opa del secolo, quella incoraggiata nel 1999 dal presidente del consiglio dei ministri e dal suo ministro per l'industria.

## La presa del telefono

Diverse trame finanziarie si dipartono da quell'episodio di intervento politico – affaristico che prese corpo nell'acquisizione di Telecom Italia da parte della cordata dei capitalisti padani.
La cosa curiosa è che l'operazione, che tanto stava a cuore al post comunista D'Alema, non sarebbe mai andata in porto senza il determinante intervento di un grande centro di potere d'oltreatlantico. Una banca: la Chase Manahttan. È lei che finanzia la Hopa, società di Gnutti, tra le protagoniste della scalata. È sempre la Chase a suggerire la costituzione di Bell, una società lussemburghese anch'essa al centro dell'affare Telecom. È ancora Chase che, negli ultimi mesi del 1998, finanzia la Bell con 775 milioni di euro e la conduce alla guida dell'Olivetti, azienda che acquisterà la Telecom Italia. (Per dare un'idea delle dimensioni, si tenga conto che nel 1997 il fatturato di Telecom Italia ammontava a quasi 43 mila miliardi di lire, mentre quello di Olivetti era di poco superiore ai 6 mila miliardi di lire!)
Saranno i vertici della Chase che convinceranno Colaninno a lanciare l'Opa su Telecom Italia, assicurandogli il necessario supporto finanziario. La regia della Chase arriva al punto di intervenire in aiuto della Hopa, vicina al tracollo nel 2001. Anche il reperimento della liquidità da parte di Pirelli, necessaria per subentrare nel controllo di Telecom al posto di Colaninno e Gnutti, avviene grazie all'intermediazione della Chase, nel frattempo ribattezzata Jp Morgan Chase. Nasce il sospetto che il supporto fornito dalla finanza americana agli affari sponsorizzati dall'allora presidente del consiglio fosse una forma di gratitudine per la cooperazione italiana alla guerra in Kossovo.
Grazie a questo imponente ed apparentemente eterogeneo schieramento di forze, come sappiamo, l'Opa del secolo andò a buon fine. La Telecom Italia, uno dei principali operatori europei, con il più promettente mercato di telefonia cellulare del mondo e una cassa piena di denaro, diventò di proprietà della allegra cordata padana appoggiata dal governo. Uno sconclusionato gruppo di avventurieri, indebitato fino al collo con le banche, si ritrovò a mettere le mani su una società paragonabile ad una miniera d'oro. Sono i capitani coraggiosi di D'Alema e Bersani (sì, proprio quello che oggi fa il ministro preoccupato). Da quel punto in avanti se ne vedranno delle belle.

## Money

I grandi progetti industriali di cui avrebbero dovuto essere portatori il ragioniere Colaninno e lo speculatore Gnutti non si vedranno mai. Però qualcosa succede. Grazie ad un consolidato processo osmotico, i debiti degli acquirenti vengono scaricati sull'azienda, mentre il denaro della Telecom filtra verso le tasche dei nuovi padroni. È un fiume di soldi. Una parte prende la strada delle casse delle banche finanziatrici (Chase in prima fila), ma una grossa fetta rimane sui conti dei capitalisti padani e dei loro amici.

Tutti costoro si riempiono i capaci portafogli e non è da escludere che manifestino la loro riconoscenza verso i padrini politici che gli hanno permesso di accedere a tanto ben di Dio. Ritroveremo questi intrepidi finanzieri nelle cronache economiche (e giudiziarie) degli anni a venire.

Pochi anni dopo, è l'estate del 2001, entra in gioco Tronchetti Provera, capo di Pirelli. Gli imprenditori padani, riempitisi le tasche, non nutrono più tanto interesse nell'azienda di telecomunicazioni. La vendono quindi a Tronchetti Provera, come abbiamo visto, assistito e finanziato da Chase.

In tutti questi passaggi, i numerosi astuti strateghi che si sono alternati alla guida di Telecom Italia, evidentemente troppo presi da interessi trascendenti, non hanno avuto tempo di occuparsi dell'azienda. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: Telecom Italia ha perso numerose posizioni nelle classifiche del settore. Anche a causa dell'eccessivo livello di indebitamento, non sono stati fatti gli investimenti necessari, proprio in un settore dove, invece, chi ha la tecnologia migliore vince. Il cospicuo patrimonio immobiliare è stato venduto per fare cassa e cercare di ripagare almeno una parte dei debiti che strangolano un'impresa che, prima dell'Opa, era una macchina per far soldi.

## Un filo attraverso l'atlantico

Telecom Italia, anche se in condizioni finanziarie disastrose, si è rivelata un buon investimento per altri motivi. Chi ne aveva il controllo, aveva anche il controllo del traffico telefonico che si svolgeva attraverso la sua rete. Vi ricordate le intercettazioni telefoniche che, senza che fossero state richieste dalla magistratura, hanno permesso di mettere in ginocchio i furbetti del quartierino? I protagonisti di quelle vicende parlavano. Parlavano tanto. Parlavano al telefono. Già, proprio al telefono. Quello che, come risulta dalle recenti indagini della magistratura, era tenuto sotto stretto controllo dalla sicurezza interna di Telecom Italia. Sicurezza interna dove lavorano ex agenti segreti, ex carabinieri, ex finanzieri … insomma, un sacco di ex che, però, hanno mantenuto buoni rapporti con i loro precedenti datori di lavoro. Persone lungimiranti. Le reti di telecomunicazione sono una miniera inesauribile di informazioni.

Non è quindi del tutto bizzarro che gli Usa abbiano sempre esercitato una sorta di attenta tutela sulle vicende di Telecom Italia. Oggi questa forma di controllo sta conoscendo una nuova stagione. Dopo le manovre finanziarie della Jp Morgan Chase, era entrata in gioco una multinazionale del settore, l'At&t. L'acquisizione di Telecom Italia avrebbe permesso all'impresa statunitense di entrare in un mercato interessante, esportando la sua tecnologia made in Usa. L'Italia sarebbe diventata, in questo modo, una sorta di testa di ponte statunitense in un continente dove i principali operatori nazionali sono ancora strettamente legati ai rispettivi governi. E poi, in fondo, intercettare le conversazioni dei loquaci politici ed imprenditori italiani, oltre ad essere divertente, potrebbe rivelarsi un buon affare anche per un'impresa degli Stati Uniti.

A questo punto, però, entra in gioco Prodi, che ha poca simpatia nei confronti degli Usa (sentimento del tutto ricambiato). Il governo italiano si schiera, anche se in maniera defilata. Ritorna di moda l'italianità delle imprese (ma non era quello che sosteneva il truce Fazio a proposito delle banche?). Si costruiscono, almeno sulla carta, cordate nazionali e si ventilano soccorsi di partner europei (Deutsche Telekom, France Telecom, la spagnola Telefonica). Insomma, la politica torna ad occuparsi attivamente di economia. Gli industriali si arrabbiano, l'opposizione attacca il governo. Un gran polverone nasconde i contorni di questa operazione. Rimane un dato di fatto: Telecom Italia, da azienda all'avanguardia nel suo settore, è stata trasformata in una debole preda.

Molti anni fa, proprio in occasione dell'episodio dell'Opa del secolo, su *Lotta di Classe*, il periodico dell'Unione Sindacale Italiana, un articolo finiva commentando tale avventura con queste parole "Dovremo assistere, ancora una volta, alla svendita di imprese italiane a colossi multinazionali esteri, perché né i padroni, né il governo italiano (neanche quello di centro sinistra) sono stati capaci di sviluppare una politica nazionale in un settore di grande prospettiva?". Sono diventati prevedibili. Non riescono neanche più a stupirci!

**Toni Iero**

# *La repubblica delle vallette*

*Zirudella, il precariato*
*è ogni giorno più sfruttato*
*da burocrati, padroni*
*e politici marpioni:*
*ogni dì è sempre più tosto*
*ottener da loro un posto;*
*tanto meno c'è maniera*
*di riuscire a far carriera.*

*Tuttavia, nella nazione,*
*qualcheduno fa eccezione:*
*è quel tipo di vallette,*
*ballerine ed attricette*
*che, facendo straordinari,*
*ha contratti milionari*
*finanziati interamente*
*tutti dal contribuente.*

*Le si vede, fuori orario,*
*spesso insieme a un funzionario,*
*un politico, un banchiere*
*o soltanto un faccendiere;*
*ma talvolta, a quanto pare,*
*c'è chi va a fotografare*
*scene molto imbarazzanti*
*per i loro ricchi amanti.*

*Quelle immagini rubate*
*spesso vengono comprate*
*da chi vuol che il materiale*
*non finisca sul giornale:*
*e così noi manteniamo,*
*con le tasse che paghiamo,*
*le vallette, la consorte*
*e i fotografi di corte.*

*E' davvero una follia:*
*urge fare economia!*
*E c'è già chi ha l'intenzione,*
*alla prossima elezione,*
*di formare delle liste*
*riservate a tali artiste*
*per mandarle in un momento*
*tutte quante in parlamento...*

*Come dite? Che son scemo?*
*Noi così risparmieremo!*
*Poi, chi ha detto che, alla fine,*
*attricette e ballerine*
*vareran provvedimenti*
*più bislacchi che i clienti?*
*E' difficile pensare*
*che si possa peggiorare!*

*Ed inoltre, la neo eletta,*
*se faceva la valletta,*
*e passare oggetti e carte*
*era proprio la sua arte,*
*non consumerà risorse*
*per pagare un portaborse*
*che le regga la cartella...*
*tochedai la zirudella!*

***Balanzino***

# Solidarietà a Civitavecchia: non c'è spazio per il carbone

Solidarietà al Comitato No-Coke di Tarquinia per lo sciopero della fame iniziato per protestare contro il progetto di riconversione a carbone della centrale Enel di Civitavecchia, a 60 chilometri da Roma.

Per Greenpeace il carbone è il combustibile fossile con le più alte emissioni dei gas serra responsabili del cambiamento climatico. La conversione a carbone della sola centrale di Civitavecchia farà schizzare le emissioni di anidride carbonica a circa 10 milioni di tonnellate all'anno, portando la percentuale di carbone utilizzato per la produzione nazionale di elettricità dal 17 al 21 per cento circa.

«Il carbone pulito non esiste e l´Enel sta facendo da mesi una campagna pubblicitaria ingannevole, informando i cittadini su alcuni investimenti nelle rinnovabili e tacendo invece in merito ad altri ingenti investimenti sul carbone in Italia» denuncia Francesco Tedesco, Responsabile Campagna Clima ed Energia di Greenpeace.

Autorizzare la conversione a carbone degli impianti di Civitavecchia e Porto Tolle significa andare contro la logica del Protocollo di Kyoto e, in definitiva, annullare gli effetti positivi delle politiche messe in atto per contrastare il riscaldamento globale, la più grande emergenza ambientale del pianeta.

«In Italia esiste un rischio reale di ritorno al carbone: oltre a Civitavecchia anche le centrali di Porto Tolle, Rossano Calabro, Vado Ligure e Fiumesanto rischiano di essere convertite a carbone e l´Enel è in prima linea in questa folle marcia». ricorda Tedesco. «La gravità del cambiamento climatico impone scelte coraggiose da subito: spazio per il carbone non c´è, il Paese non ha bisogno di nuove centrali, ma di utilizzare meglio l´energia che già viene prodotta».

**Greenpeace Italia**

"In Italia esiste un rischio reale di ritorno al carbone: oltre a Civitavecchia anche le centrali di Porto Tolle, Rossano Calabro, Vado Ligure e Fiumesanto rischiano di essere convertite a carbone"

Importanti sentenze emesse dal tribunale di Milano

# Se non c'è lavoro a progetto c'è lavoro a tempo indeterminato

Se nei contratti di "collaborazione coordinata e continuativa", il "progetto" al quale collaborano i lavoratori non è adeguatamente descritto, ma consiste nella semplice elencazione delle mansioni attribuite, senza accenni all'obiettivo da raggiungere e alle attività funzionali al suo conseguimento, il rapporto si considera a tempo indeterminato fin dalla costituzione.
Il committente non può fornire alcuna prova contraria: se non c'è lavoro a progetto c'è lavoro subordinato. Lo ha affermato il Tribunale di Milano, con due sentenze emesse a pochi giorni l'una dall'altra (2 e 5 febbraio 2007).
Le cause riguardavano collaboratrici "a progetto" incaricate di realizzare collezioni di moda (prima causa) e di operare nel call center della società (seconda causa). Queste avevano chiesto l'accertamento della natura subordinata del rapporto di lavoro per l'illegittimità del contratto a progetto e, conseguentemente, il suo ripristino. Il Tribunale ha accolto la domanda di una delle tre ricorrenti nel primo caso e dell'unica ricorrente nel secondo, concentrandosi sulla verifica documentale dell'irregolarità del contratto a progetto firmato.
Le sentenze si basano su princìpi ben noti: "Per mancata individuazione del progetto si deve intendere sia la mancata indicazione formale del contenuto del progetto o programma sia la non configurabilità di un effettivo progetto". Ma la novità sta nella fermezza con cui il Tribunale ha interpretato l'articolo 69, primo comma, del decreto legislativo 276/03.
La disposizione ha fatto nascere un animato dibattito tra gli esperti: ha valore di presunzione assoluta di subordinazione (quindi il committente non può provare che il rapporto si è svolto, di fatto, con modalità da lavoro "autonomo") o di presunzione relativa (il committente potrebbe dimostrare che, nonostante l'irregolarità del contratto a progetto, le modalità dell'attività lasciavano ampia autonomia al collaboratore)?
Secondo il Tribunale di Milano, nell'articolo 69, primo comma, la legge utilizza l'espressione "sono considerati" da cui si deduce che la conversione prevista dall'articolo 69 opera di diritto e la pronuncia del giudice ha valore di accertamento. I rapporti, inizialmente autonomi, si trasformano in rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato come sanzione per la violazione del divieto di stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa al di fuori del contratto a progetto.
Non è necessario verificare le modalità con cui si è svolta effettivamente la prestazione: "una volta esclusa la presenza dell'elemento qualificante, scatta l'automatismo e si presume invincibilmente la sussistenza del rapporto di lavoro subordinato".

# L'abito fa il monaco

*«Ha suonato in una stazione della metropolitana di Washington per 43 minuti – scrive 'La Repubblica' del 9 aprile - più o meno ignorato da tutti i frettolosi viaggiatori, e guadagnando a malapena 32,17 dollari. Eppure Joshua Bell non è un musicista da strada come tanti, anzi non è neanche un musicista da strada, è uno dei più grandi violinisti del mondo. (...) Suona un violino all'altezza della sua bravura: uno straordinario Stradivari del 1713, del valore di quasi quattro milioni di dollari. (...) Eppure, alla Metro di Washington la stragrande maggioranza dei passanti lo ha ignorato.*

*L'eccezionale performance di Bell è stata scrupolosamente seguita e registrata da un gruppo di cronisti del 'Washington Post', che ne hanno dato conto in un lunghissimo articolo pubblicato nell'edizione di domenica 8, il giorno di Pasqua. Il giornalista che firma l'articolo, Gene Weingarten, spiega che Bell ha accettato di prestarsi all'esperimento con l'obiettivo di verificare se, in un contesto anomalo, la gente normale avrebbe riconosciuto un famoso e acclamato artista e, soprattutto ne avrebbe riconosciuto il talento. (...) Bell ha cominciato con la Ciaccona, dalla Partita n. 2 in Re Minore di Johann Sebastian Bach, uno dei pezzi più conosciuti per violino (...). La Ciaccona dura 14 minuti: Bell, osserva Weingarten, l'ha suonata "con entusiasmo acrobatico". Nei primi tre minuti sono passate 63 persone davanti al virtuoso, praticamente quasi ignorandolo. Ma, mezzo minuto dopo, è scattato il primo obolo. Sei minuti dopo l'inizio del pezzo qualcuno si è fermato finalmente ad ascoltare. (...)*

*Nei 43 minuti nei quali Bell ha suonato alla Enfant Plaza sono passate oltre 1000 persone. Qualcuno, in effetti, ha apprezzato: il 'Washington Post' li ha fermati e, in un momento successivo, senza quindi interrompere o alterare in qualche modo l'esperimento, li ha anche intervistati. (...)*

*George Tindley, impiegato del negozio Au Bon Pain, il coffe shop della stazione (...) ha capito al volo che chi suonava non era un musicista qualunque: "Ci voleva un attimo per capire che quel ragazzo era bravo, che era chiaramente un professionista". Anche perché l'uomo suona la chitarra (...).*

*Ha mostrato molta meno sensibilità J. T. Tillman, un informatico intento a tentare la sorte alla lotteria. "Che devo dire? Per me era solo un ragazzo che strimpellava...".*

*Bell è poi andato avanti con Estrellita di Manuel Ponce, un pezzo di Jules Massenet, e una gavotta di Bach. Il violinista guardando in seguito il video ha osservato di essere sorpreso dell'indifferenza generale (...).*

*Gli americani sono troppo indaffarati, conclude Weingarten (...)».*

*Certamente. E ben pochi possono permettersi il lusso di fermarsi ad ascoltare musica a una stazione della metropolitana: l'esperimento sarebbe stato più interessante se fosse stato effettuato in un luogo dedicato allo svago o al riposo.*

*Tuttavia si possono fare ugualmente alcune considerazioni, piuttosto banali, per la verità, ma delle quali troppo spesso ci si dimentica:*

Joshua Bell

*- Gli esseri umani attribuiscono valore solo a ciò che conoscono. E' inutile parlare di salvaguardia dei beni culturali, se questi non sono riconosciuti come tali. Così come è inutile promulgare leggi per la protezione delle specie vegetali a rischio di estinzione, se i cittadini non sono capaci di distinguerle dalle altre.*

"Ha suonato in una stazione della metropolitana, più o meno ignorato da tutti i frettolosi viaggiatori. Eppure è uno dei più grandi violinisti del mondo"

*- La capacità di riconoscere il valore di una cosa è frutto della cultura che si possiede. E' molto difficile, per chi non conosca la musica indonesiana, distinguere quella valida da quella mediocre. Spesso, inoltre, il miglior modo per conoscere qualcosa è praticarla: nel senso più completo, "conoscere significa essere capaci di fare". Non a caso, tra i pochi che hanno apprezzato Bell, alcuni erano suonatori o, perlomeno, conoscitori di musica.*

*Occorre tuttavia segnalare, per completezza d'informazione, che altri si sono fermati solo perchè si sono sentiti coinvolti emotivamente.*

*- All'interno della moderna società capitalistica, che ci sradica, nel bene e nel male, dalle nostre culture tradizionali e ci impone una cultura estremamente specialistica (almeno a livello del "essere capaci di fare"), finiamo per dare valore solo a ciò che viene pubblicizzato, ovverosia a ciò che altri, presunti specialisti, ci dicono essere valido. Questo è vero non solo per ciò che riguarda i prodotti di largo consumo, ma anche l'arte, la scienza, la politica.*

*- E' più che opportuno, per affrontare le sfide del presente, in primo luogo rendersene conto; quindi dotarsi di una cultura ampia e approfondita, o perlomeno, sufficientemente ampia e approfondita da impedirci di subire acriticamente le scelte operate dai potenti.*

# Schermi di maggio

## Guida alle uscite cinematografiche di primavera

Da qualche anno a questa parte i primi caldi non spaventano più le sale cinematografiche o, meglio, i distributori fanno il possibile per spalmare la stagione su dodici mesi anziché su quelli climaticamente più freddi.
L'esigenza nasce dal tentativo di razionalizzare le uscite evitando accavallamenti dannosi per gli incassi, cercando anche di sfruttare azioni di marketing globali per colossi cinematografici provenienti per lo più da oltreoceano. Ecco quindi in arrivo due blockbuster in "day-and-date", termine inglese utilizzato per indicare quei film che escono in contemporanea in tutto il mondo. Si comincia il *1° maggio* con l'attesissima terza parte delle avventure di "**Spiderman**", ancora dirette dal geniale Sam Raimi e sempre con Tobey Maguire nei panni del super-eroe più crepuscolare della Marvel, alle prese non solo con i nemici (questa volta Sabbia e Venom), ma anche con i lati oscuri della sua stessa personalità. E si prosegue *il 23* con un'altra trilogia, assai più discutibile. Torna infatti, a brevissima distanza dal secondo capitolo uscito in Italia in settembre (i due film sono stati girati in contemporanea per ammortizzare i costi), il pirata Johnny Depp / Jack Sparrow con "**Pirati dei Caraibi – ai confini del mondo**". L'ispirazione è un'attrazione dei parchi divertimenti Disney, il che la dice lunga sulla natura prettamente commerciale del progetto.
Al di là del cinema di cassetta, però, maggio offre una programmazione articolata in grado di soddisfare palati differenti. Dalla Francia il *4 maggio* arriva "**La vie en rose**", biografia di Édith Piaf ad opera di Olivier Dahan. La vita della celebre cantante, interpretata da Marion Cotillard, è stata particolarmente tumultuosa (incidenti stradali, coma epatici, interventi chirurgici, delirium tremens e anche un tentativo di suicidio) e quindi ideale per una celebrazione del mito dal punto di vista cinematografico. *L'11 maggio* si configura come data horror, con il ritorno dei mutanti contaminati da esperimenti nucleari nel deserto del New Mexico ("**Le colline hanno gli occhi 2**" di Martin Weisz) e con il maestro del brivido nostrano Dario Argento che con "**La terza madre**" conclude la "trilogia delle streghe", cominciata nel 1977 con "Suspiria" e proseguita nel 1980 con "Inferno".
Ma oltre ai brividi seriali c'è spazio anche per un piccolo film italiano e per un cinema più impegnato. *Sempre l'11*, infatti, è prevista l'uscita di "**Notturno bus**" di Davide Marengo, in cui Valerio Mastandrea è un autista di bus indebitato e con il vizio del poker e Giovanna Mezzogiorno una bella falsaria, e di "**L'urlo delle formiche**" di Mohsen Makhmalbaf, incentrato sul confronto tra una moglie credente e un marito ateo durante il viaggio di nozze in India.
Poche invece le uscite del *18 maggio*, in cui si distingue soprattutto "**Zodiac**", il thriller del visionario David Fincher (quello di "Seven" e "Fight Club") dedicato al serial killer, la cui identità rimane ancora ignota, che terrorizzò San Francisco negli anni '60.
Il mese si conclude con "**La città proibita**", in cui il regista cinese Zhang Yimou, celebre per la spettacolarità delle sue opere ("Hero", "La foresta dei pugnali volanti"), abbandona il genere "wuxia" (arti marziali) per un solido dramma di corte ambientato

Giovanna Mezzogiorno (foto Luca Baroncini 2005)

Valeria Golino (foto Luca Baroncini 2005)

nella casa dell'imperatore. Ma è ancora tempo di cinema italiano grazie al thriller di Andrea Molaioli "**La ragazza del lago**", interpretato da Toni Servillo e Valeria Golino e tratto dal romanzo "Lo sguardo di uno sconosciuto" della norvegese Karin Fossum. Il giovane autore romano (classe 1967), già aiuto regista di Nanni Moretti, racconta la storia di una bambina di sei anni scomparsa, di un allenatore sportivo condannato per stupro, di un giovane down che adora i più piccoli e di una quindicenne trovata nuda sulla riva di un laghetto.
Che sia finalmente il segnale di un ritorno dell'Italia al cinema di genere?

**Luca Baroncini**

Johnny Depp (foto Luca Baroncini 2004)

## Daratt

*di Mahamat-Saleh Haroun*
*con Ali Barkai, Youssouf Djoro, Hisseine Aziza*

*uscita prevista: 25 maggio 2007*

Siamo in Ciad, al termine di uno dei tanti conflitti interni che, pur non facendo notizia, continuano a dilaniare l'Africa. Basta pensare che la guerra civile del Ciad, cominciata nel 1965, ha fatto nel corso degli anni più di 40.000 vittime. In uno di questi conflitti è stato brutalmente assassinato il padre di Daratt, giovane protagonista del film di Mahamat-Saleh Haroun. L'unico obiettivo del ragazzo diventa quindi la vendetta.

Il film di Haroun, nato in Ciad ma con alle spalle una formazione cinematografica a Parigi (il suo documentario "Bye Bye Africa" ha già vinto il premio Migliore Opera Prima a Venezia nel 1999), indaga sul rapporto che si crea tra il protagonista e l'omicida del padre, riciclatosi in innocuo panettiere. Sarà difficile, ma non impossibile, interrompere una catena di sangue che senza un primo, doloroso, passo potrebbe continuare all'infinito. La tesi è dietro l'angolo e alcuni passaggi narrativi rischiano il pernicioso (l'affetto con cui il vecchio e ignaro criminale di guerra finisce per accogliere Daratt, la capacità di Daratt di accantonare il proprio furore) ma Haroun, anche cosceneggiatore, sa come far maturare il racconto e la speranza offerta dalla conclusione, pur nella prevedibilità dell'assunto, non passa nell'indifferenza.

È interessante, poi, come il soggetto non sia la guerra, ma le devastanti conseguenze che essa produce, con una fine ufficiale dei conflitti interni incapace di trovare effettiva pace nella convivenza quotidiana. L'abbiamo sperimentato anche in Italia, con la caduta del fascismo, e lo continuano a sperimentare intere popolazioni (pensiamo ai Balcani). Ovvio che tornare a essere semplici vicini di casa a guerra finita non sarà affatto semplice e scontato.
A livello visivo colpiscono i tocchi di colore (un panno steso, una porta, una finestra, una maglietta) che interrompono la monotonia del paesaggio desertico. Squarci di vitalità in un cinema che non si accontenta di essere necessario ma si butta nella vibrante materia con stile e rigore visivo.

Vincitore del Premio Speciale della Giuria al Festival di Venezia 2006.

**Luca Baroncini**

Immagine dal film "Daratt" di Mahamat-Saleh Haroun

## I segni del male

*di Stephen Hopkins*
*con Hilary Swank,*
*David Morrissey*

Brillante e robusta ricercatrice, già pastore evangelica, viene chiamata in Louisiana per indagare su strani fenomeni, che ricordano fin troppo le maledizioni bibliche. Ma lei, divenuta scettica e agnostica (il suo corso si chiama "Faith versus Science"...) è costretta a ricredersi, e si trova coinvolta anche in un fatto, come si suol dire, più grande di lei. Se la cava molto bene, ma... il diavolo ha fatto coperchi troppo solidi... Non vorrei dire di più, per non togliere la suspense agli spettatori eventuali.
"I segni del male" fa parte, con intelligenza, capacità di coinvolgere (ottima la regia di Hopkins, sempre conturbante il montaggio), del genere apocalittico, dove Dio e l'Anticristo (quanti film sull'Anticristo, in specie durante l'era Reagan – anni '80 - e ora nuovamente!) lottano in singolar tenzone fino alla "fine del Mondo".
Quindi un ulteriore segnale di disagio, del disagio del nostro tempo, nel quale riaffiorano antiche angosce, inquietudini diffuse e integralismi religiosi d'ogni sorta, come purtroppo sappiamo e vediamo. Ma "I segni" è più intelligente (e non a caso l'ha prodotto quel vecchio furbone di Robert Zemeckis, quello di "Back to the Future"), gioca nel finale sul "sarà così o solo sembra così?", lasciando aperta la domanda e la possibilità di un sequel.
Ottimi gli effetti spettacolari, giocati quasi tutti nel finale, bella la figura della ragazzina pre-adolescente. Morrissey è abbastanza bravo, meglio la Hilary Swank, molto più sexy (perché forte, decisa, capace di vincere ogni sfida) di tante attrici che si spogliano sul set...

**Eugen Galasso**

## Il pugno di Gesù

*di Stefan Jaeger*
*con Carlo Monni,*
*Claudio Caiolo,*
*Bibiana Beglau*

Un gioiellino, questo film toscano/svizzero, che ci parla di un improbabile Gesù, pugile non proprio campione, che approda in un manicomio, dove un "altro matto" lo scambia per Gesù (cosa che poi lui fa credere, seppure con prudenza) e per suo figlio (l'aveva perso in un incidente di macchina). Poi i giochi in manicomio (clinica psichiatrica, anzi, ma vi praticano ancora l'elettroshock...), dove c'è di tutto e di più.
Realizzato con telecamere e immagini sporche, sonoro in presa diretta, è anche metafilmico (una riflessione su come si fa un film, su che cosa significa etc.), ha il merito di lavorare, anche sul "cinema nel teatro" (i matti allestiscono uno spettacolo pasquale sulla vita di Gesù) e di finalizzare la comicità travolgente e debordante di Carlo Monni, grandissimo attore "naturale" fiorentino, al cinema.
Monni, che qui è un matto (quello di cui sopra)/ Giovanni Battista, si contiene e al tempo stesso esplode. Merito di Jaeger e anche e soprattutto del Monni stesso. Da vedere anche per valutarlo. Qualcuno l'ha preso per blasfemo, ma non lo è, perché recupera come Gesù, oggi ridotto spesso a icona o a simulacro, possa invece valere ancora, come mito fondante nell'immaginario collettivo.
Le immagini "sporche", il quasi "seppia" in cui il film - antispettacolare per intima essenza - è girato, ci ridanno il sapore di un cinema che sa mettersi in discussione. Bravi anche Claudio Caiolo (Gesù), Bibiana Beglau (una Maddalena "folle") e tutti gli altri.
Antipsichiatria, metacinema e riflessione laica su Gesù; ma Pasolini non c'entra per nulla, né si vede perché dovrebbe entrarci...

**Eugen Galasso**

## Centochiodi

*di Ermanno Olmi*
*con Raz Degan,*
*Luna Bendandi*

"Qualcuno l'ha preso per blasfemo, ma non lo è" – scrive Eugen Galasso a proposito di "Il pugno di Gesù". Questo, al contrario, sembra un film cattolico, invece è blasfemo, in maniera piuttosto precisa: "E' Dio che dovrà rendere conto a noi di ciò che ha fatto, nel giorno del giudizio!" – afferma il protagonista.
Strana pellicola: un giovane professore universitario si rifugia lungo il fiume Po, dove gioca (?) a fare il Cristo e a denunciare le truffe contenute nei libri. Un discorso assai pericoloso, con i tempi che corrono, ma, chiarisce l'autore, non sono i libri il male, il male risiede nel fatto di non saperli leggere, di non metterli in relazione con la vita quotidiana. E, del resto, gli illetterati frequentatori del fiume, con i quali il professore solidarizza, non sono certo idealizzati. Né viene idealizzato il loro stile di vita...
Occorre tornare ad abitudini più semplici. E' l'Occidente industrializzato il figliuol prodigo della parabola? Forse.
Comunque sia, malgrado un doppiaggio assai scadente, il film si lascia vedere, e non solo dalle signore, che hanno di che appagare gli occhi ammirando il protagonista: sono belle anche le immagini, azzeccate le musiche, non banale il contenuto.

**Luciano Nicolini**

Raz Degan in "Centochiodi"

Moni Ovadia

# Moni Ovadia con l'orchestra Arké String Project: "Kavanah"

Questi canti della spiritualità ebraica, vere preghiere in realtà, proposte da un grande del teatro europeo quale Moni Ovadia e intermezzate dall'ottima musica del quartetto Arké (Carlo Cantini e Valentino Corvino al violino, Sandro di Paolo alla viola, Stefano Dall'Ora al contrabbasso), dove i musicisti e la voce di Moni ci rendono appetibile e comprensibile una musica ben diversa da quella che conosciamo, valgono di per sé.

Sono tutte richieste al "Santo Altissimo" proposte da un agnostico dichiarato, rinsaldando i legami forti con la tradizione yiddish, con lo chassidismo (mistica ebraica molto "eretica", ma l'ebraismo non ha papi cui render conto), con la Qaballah ("simile a quella napoletana, ma, insomma, non è la stessa cosa", scherza Moni).

Esemplare la storia, chassidica per eccellenza, di quell'Ebreo potente, che, coevo di Alessandro II, czar notoriamente antisemita, voleva ingraziarsene i favori, facendosi fare un vestito dal sarto più bravo del mondo: un Ebreo russo abitante a molte ore da Pietrogrado. Ci va, affrontando grandi pericoli, e si trova di fronte a un vecchio impaziente, con gli spilli in bocca, che gli rimanda la fattura del vestito fino ad oltre sei mesi. Ma poi il vestito è bellissimo, splendido, da principe. Unica lamentela del nostro funzionario: "Ma com'è possibile: il Santo Altissimo per fare il mondo impiegò sei giorni, Lei più di sei mesi per un vestito!". Pronta la replica del sarto: "Sì, è vero. Però guardi la bellezza del vestito, mentre guardi che fogna è questo mondo!".

Tutta una concezione della vita, e profonda, dietro a questo.

Un teatro-musica di grande senso, con la voce straordinaria di Moni anche cantante (suoi gli interventi più importanti nei CD co-prodotti anche dalla *Rivista anarchica* su De André e sui Rom), con l'alternarsi di musica e parti narrate. Eppure un piccolo neo c'è: la struttura degli spettacoli di Moni da tempo, escludendo "Es iz Amerike" (questa è l'America), tende a ripetersi un po' troppo.

**Eugen Galasso**

# In memoria di Ilaria Alpi

In varie località marchigiane, una "giornata della memoria" in forma teatrale dedicata al ricordo di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, rispettivamente giornalista TV e reporter d'origine jugoslava, assassinati nel 1994 in Somalia, che mi è parsa decisamente convincente. Ilaria e Miran, ricordo per comodità del lettore, erano stati uccisi, quasi certamente, perché avevano filmato qualcosa di losco (traffico di materie radioattive, si pensa, ma comunque per ordine di qualche "signore della guerra").

Non solo esercizi di stile, ma vere messe in scena, con un testo fisso da re-interpretare, dove sappiamo che invece a teatro è proprio la messa in scena a ri-scrivere il testo, sempre che non si rimanga fermi a concetti superati quali quello di "copione".

Il problema, in questi casi, legati alla memoria e al ricordo, è di non cadere nella celebrazione retorica, ma invece far ri-emergere (o emergere, per chi era troppo piccolo all'epoca) il ricordo profondo, sentito.

Tutte le realizzazioni mi sono sembrate notevoli, in particolare - credo - quella del gruppo teatrale dell'associazione falconarese "Acchiappasogni", con tre attrici: Melissa Conigli, Nedda Nagliero, Sabrina Mazzantini, che del loro "Le bugie non sono un reato" hanno dato una versione ritmata quanto essenziale dal punto di vista scenico, dove l'uso della radio, strumento formidabile di comunicazione, diventa veicolo per tramandarci, ovviamente raccontandola, la storia di Ilaria e Miran. Storia dura ma importante: per non dimenticare, appunto, le guerre indotte, l'orrore quotidiano che vorrebbe portarci la morte in casa, senza farci caso...

La presenza fisica delle attrici, i tempi, il testo stesso sanno ridarci tutto ciò. Speriamo che, magari un domani non troppo lontano, gli spettacoli e la relativa giornata possano estendersi. Se finora le proposte teatrali sono state realizzate soprattutto in area marchigiana, perché non mostrarle anche altrove?

**Eugen Galasso**

# Sex Pistols e anarchia

Stasera, 24 marzo, ho appena vista in tv, la seconda parte di un programma intitolato "amori criminali": mostrava la relazione di Sid del complesso punk rock "Sex Pistols", pare che di cognome facesse Vicious, morto di overdose, pochi giorni dopo aver, pare, uccisa, imbottito di alcol ed eroina da non ricordarsi nulla, la sua Nancy, innamorata di lui, pare, per averlo sentito cantare "Sono l'anarchia, sono l'anticristo".
Finita la presentazione di questa storia, è stato mostrato un altro componente dello stesso ex gruppo, ad affermare che Sid si sia meritato di morire per aver seriamente creduto nel rock. Decisamente credente nel bene borghese, arrabbiatissimo, avrebbe deciso di autodistruggersi rappresentando il male, l'anticristo, la distruzione di ogni cosa, se stesso compreso, peccando forse di eccesso di difesa, rappresentando una "anarchia", da lui, considerata massimo simbolo del male; fanaticamente religioso, il ragazzo, pare essersi "sacrificato" per la diffusione dei "sani principi" mostrando ai "bambini cattivi" che cosa possa succedere a chi si azzardasse a seguire il suo cattivo esempio, quasi Giuda, discepolo di Cristo, che il Vangelo di Giuda riabilita.
Questo, non farebbe, certo, onore a chi pensa che, ai bambini, possa essere opportuno incoraggiare, gradatamente, un po' di comportamento anarchico, allo scopo di aiutarli a diventare, nulla più, che adulti, a chi pensa che "anarchia" è una parola come tante, ingiustamente discriminata, che vada quindi liberata, riabilitata, parificata, pacificata, significata, dignificata, che ci si possa render conto del suo luogo nel profondo remoto della nostra coscienza, contenitrice della nostra scienza, luogo convenientemente rimosso, come le cose che mettiamo in solaio, in cantina, in garage, in dimenticatoio, che magari, un giorno riscopriamo, dimentichi di essere stati noi stessi ad avercele messe, magari perché qualcuno come, ad esempio, un ex partner, possa avercele vietate…
E' sempre stato lì, l'anarca, eresiarca opposto al gerarca oligarca…
E pensare che il primo, capo, flusso mestruale di qualunque ragazzina, si chiama "menarca"…
L'anarchia è, come l'immunità, disubbidienza, non si può ubbidire sempre a tutto, nemmeno a chi ci chiede di disubbidire sempre a tutto, è la difesa.

**Emilio Vittorio Gioacchini**

# Anarchia e trasgressione

Non ho assistito alla trasmissione di cui parla l'amico Gioacchini, e conosco ben poco dei Sex Pistols. Apprezzo la sua volontà di difendere l'anarchismo, troppo spesso criminalizzato dai mezzi di comunicazione di massa. Ritengo tuttavia che alla base della sua difesa, così come degli attacchi di chi intende demonizzarlo, vi sia un grosso fraintendimento: l'idea che anarchia significhi "assenza di regole".
In realtà anarchia significa "assenza di governo", e quindi, casomai, "assenza di regole imposte da un governo", non "assenza di regole", essendo quest'ultime nient'altro che "i modi ordinati con cui si svolgono con costanza eventi e fatti" o, se si preferisce, "indirizzi generali, norme, disposizioni, prescrizioni che devono essere osservate in ogni attività umana per il mantenimento dell'ordine, della disciplina, della correttezza", a prescindere da chi le stabilisca.
Gli anarchici non hanno nulla contro le regole, quando sono decise di comune accordo; al contrario, le ripropongono in maniera ossessiva, come può constatare chiunque abbia avuto l'avventura di partecipare a un loro congresso.
Condivido la posizione di Gioacchini che, forte della sua competenza di psicologo, ci spiega come un po' di trasgressione, soprattutto durante la giovinezza, non guasti; ma l'anarchia non è trasgressione. Al contrario, ritengo che uno dei maggiori difetti dell'anarchismo realizzato sarebbe proprio l'iper-regolamentazione, come intuisce Ursula Kroeber Le Guin nello splendido romanzo "Quelli di Anarres", e come appare evidente a chi conosca le procedure e i comportamenti in uso all'interno delle organizzazioni libertarie esistenti. Contenere entro limiti accettabili questa tendenza alla iper-regolamentazione sarà, a mio parere, uno dei problemi più seri che ci troveremo ad affrontare nell'edificazione di una società senza gerarchie.

**Luciano Nicolini**

Vicenza, 17 febbraio 2007: manifestazione contro la base NATO (foto Federico Ferretti)

## Antonio Crecchia, La folle ispirazione. Coscienza etica e fondamenti estetici nell'opera letteraria di Vincenzo Rossi

*L'Aquila, Edizioni del Centro Studi Letterari "E. Frate", 2006*

Un libro ampio, di pura critica sull'opera dello scrittore molisano, più che ottantenne, autore di romanzi, racconti, poesie, saggi, articoli, monografie d'arte, apprezzate traduzioni.

Vincenzo Rossi, già professore e preside, riesce ad essere estremamente coeso e anche ad esprimere significati validi, senza cedere mai alle sirene ermetiche o neo-orfiche. Scrittore, poeta e intellettuale che parla tanto del suo Molise, da cui parte, riesce a parlarci anche del resto della società, uscendo per esempio, tramite l'emigrazione, in Australia o negli USA: sorta di realismo magico, in "Il tarlo", "Il Cimerone", "Amore e guerra", per citare solo alcune opere, dove lo spessore autobiografico è forte e importante, ma la semplice scrittura di sé va poi oltre, per fortuna, travalica nel problema di tutti, coinvolgendo il lettore.

Respiro epico, si potrebbe dire, con dei referenti precisi: A) Il socialismo, non limitato/né bloccato a ideologie precise, né tantomeno a partiti precisi (del resto oggi quali sarebbero?), sicuramente libertario, anche qui senza appartenenze; B) Il materialismo: Rossi, a differenza di molti scrittori "regionali", non è credente in una trascendenza precisa, ritiene che, foscolianamente, si continui a vivere solo nella memoria, attraverso i propri scritti, le proprie opere (non quelle di carità, spesso pelosa).

Da leggere, questo libro, assolutamente non pesante, di oltre 250 pagine, che si legge non "come un romanzo", perché il genere è altro, ma agilmente, perché riporta molti testi dell'autore e quindi lo presenta anche a chi non ne conosca le opere o le conosca solo in parte.

**Eugen Galasso**

## Manuel Rivas, Las llamadas perdidas

*Madrid, Santillana, 2002*

La Galizia, Galicia, il "ser gallego" (essere galiziano), cioè a mezza strada tra Spagna e Portogallo. Una riscoperta, anche sull'onda dell'autonomismo federalista, certo relativo, di Zapatero, come dire: non ci sono solo Baschi e Catalani; la realtà gallega è differente anche linguisticamente (qualche esempio c'è anche in questi racconti), ma poi soprattutto la malinconia, l'amore per il fado, per la grande tradizione musicale, che in Amalia Rodrigues aveva conosciuto un vertice assoluto.

Racconti di /da sogno, da "sballo" (nel senso migliore del termine, però), dove Dio manda lettere, anzi pone inserzioni, un non nato vuol nascere, poi però non troppo, solo per insegnare ai bambini a non tarpare le ali ai grilli, dove un narrante si paragona a Mosé, anch'egli un extraterrestre. E dappertutto (negli scrittori spagnoli sui cinquanta, dicendo l'età anagrafica) l'ombra funesta del massacratore Francisco Franco, per la borghesia reazionaria e il clero "uomo della Provvidenza", contro repubblicani, socialisti, comunisti, anarchici, sinistra tutta in genere...

Racconti brevi o più lunghi: sensazioni, emozioni, prima che "pensieri", a dimostrazione del fatto che lo spirito iberico de "pensamiento" (filosofico, insomma) non è morto, ma ancora di più non è morta la sensualità (il sensualismo), la rabbia sempre unita all'humor. Stile paratattico, dove tale scelta non è mai ricercata né casuale.

Un altro gioiello da leggere e scoprire.

**Eugen Galasso**

# canzone

## Ottocento Toscano. L'epoca d'oro del mandolino

*Orchestra a plettro diretta dal maestro Luca Nistri. CD e Concerto.*

Dato che i concerti in giro per l'Europa riproducono quanto è nel CD, la recensione vale per entrambi i canali comunicativi, dove è chiaro che nel concerto, in specie se brillante come questo, la componente scenica "ci dà di più": penso al cantante - voce solista, Tommy, le cui dimensioni "abbondanti" non pregiudicano una sostanziale gradevolezza nonché l'ironia, che nel duetto con la cantante, sugli "orologi" (canzone d'un tempo, un po' boccaccesca, fate voi...) raggiunge una sorta di zenith.

Mandolino, mandola, "chitarrone", questa la progressione che, nei plettri, corrisponde, dalle tonalità alte alle più basse, alla sezione ad arco violino, viola, violoncello. Con proposte, oltre a quella citata degli orologi, che ci ridanno la ultra-classica "La porti un bacione a Firenze" di Odoardo Spadaro, cantautore, attore, commediografo, autore di novelle, gloria nazionale fiorentina, e le canzoni del maestro Cesare Cesarini, ma non manca un bellissimo madrigale cinquecentesco, "La mi' bella", nonché la serenata "all'11 di sera".

Nella perfetta continuità tra musica popolare e colta, che l'orchestra ridà perfettamente, appunto con elementi anche "comico-teatrali" (un concerto è comunque una performance, ma anche nel CD qualcosa di ciò deve rimanere...).

Chi scrive è più abituato, per ascolto, e a suo tempo per modesta abitudine all'esercizio con uno strumento, alla musica classica, al rock, al jazz al rythm and blues, al reggae etc. Invece, se ascoltata con attenzione ma anche lasciandosi un po' andare (cosa che ascoltando il CD è più facile, chiaro), questa musica è d'impatto fortissimo, è impertinente (allusioni erotiche e sessuali continue), prende e colpisce, non senza una forte, pur se passeggera, vena di malinconia.

**Eugen Galasso**

# Matr. 222071

**di Antonio Greco Avantaggiato**

Un mattino come tanti; il sole splende, il lavoro dei lavoratori procede e i postini battono la propria 'gita'; uno di essi suona e risuona il campanello, deve recapitare un telegramma, nessuno può rispondergli, il padrone non è in casa; sta per andar via quando un uomo dall'aspetto qualunque gli va accanto, non parla, è timoroso, ha visto il fascio di raccomandate, pensa ad esse come latrici di guai, una comunicazione amica non ha bisogno, di solito, della ricevuta di ritorno; il portalettere ha fiuto, e poco tempo, fa sparire il mazzo e resta con in mano il telegramma, così va meglio, l'uomo, rassicurato, rimane un tantino perplesso (cosa sarà questa urgenza?), però accetta e firma.

In casa strappa la busta e legge: - Pregasi la S.V. di presentarsi giovedì prossimo / ore 10 / ufficio Vettovagliamento / caserma 'Macchi' in via Foscolo 6 / per comunicazioni che la riguardano – stop -.

Stupito cerca un nesso che leghi lui e l'esercito, ci pensa e non lo trova; ha trent'anni; a suo tempo, la commissione medica ritenne inidonea la sua altezza e lo lasciò a casa; che ci abbiano ripensato?, pensò con affanno, molto improbabile, attenderò giovedì.

Alle 10 il piantone gli indicò un grosso magazzino, qui un soldato lo fece accomodare in uno stanzino minuscolo, spoglio e triste dove rimase un tempo imprecisato, poi finalmente un laconico sottufficiale gli fece firmare un registro, gli consegnò un foglio e gli dette l'arrivederci. Sul foglio c'era scritto : -

Egregio sig. Luca Tommasi fu Cataldo del fu Giuseppe, codesto ufficio nota, secondo le norme mai abrogate del Regio Esercito, la mancata restituzione del mulo militare matr. 222071, affidato esclusivamente al soldato mulattiere del Corpo degli Alpini Giuseppe Tommasi in data 16 ottobre 1914. Non avendo egli ottemperato alla riconsegna del quadrupede, siamo con questa nostra a sollecitare la riconsegna dell'animale. La S.V. ha trenta giorni, dal ricevimento della notifica, per regolarizzare l'inadempienza. Cordiali Saluti cap. Giustino Forte -.

Mulo?! nel duemila?! macché; è una svista, rientro e chiarisco immediatamente, pensa. Torna sui suoi passi, vuole evitare una seconda permanenza nel lugubre sgabuzzino, quindi si rivolge al centralino, chiede di poter parlare con il cap. Forte: impossibile, il capitano è in missione all'Aquila, sta trattando una partita di surgelati, tornerà la prossima settimana.

A cena, il foglio dell'ingiunzione, fino ad un certo punto, fu motivo di salaci battute di spirito tra lui e la sua promessa sposa, tra un motto e un'arguzia, il divertimento cominciò a venir meno quanto più veniva in chiaro un fatto incontrovertibile: quello era, ancor prima che uno scherzo, un vero e proprio atto amministrativo. "Ma no, amore", disse lui vedendola preoccupata, "è un nulla. Andrò da questo capitano e gli dirò: - Senta caro signore, forse non sa ancora che la guerra del '15-'18 è finita da più di ottant'anni?, conosce, lei, il significato di 'prescrizione'?, e quindi, amico mio, mi lasci in pace e archivi questa roba", "Sicuro; è soltanto un equivoco", rispose lei e già le ritornava il buon umore per quel tono da sbruffone.

Passarono i giorni e finalmente Luca ebbe il piacere di conoscere il capo dell'ufficio Vettovagliamento; "Ah, è lei; l'abbiamo rintracciata dunque!", e scomparve immediatamente dietro un'ampia scrivania coperta da pile di incartamenti; "Ma perché scusi", gli disse cercandolo tra le fessure delle cataste. "Vede signor Tommasi", cominciò il capitano Forte che, per vederlo bene in faccia, spo-stava fascicoli voluminosi che poggiava in terra, vicino ai piedi della poltrona su cui era seduto, "sa perché lo Stato mi paga? Semplice", sillabando quasi, "perché io faccia il suo interesse. Ora lei mi dirà, ne sono certo; cosa ho a che fare io con i casi di mio nonno?, credendo con

questo di essersi assolto da qualunque corresponsabilità: debbo smentirla; risultano dispersi dal 16 luglio 1917 il sergente Tommasi Giuseppe e il mulo, di proprietà dello Stato, che le autorità competenti gli affidarono; ora, mentre al primo è stata riconosciuta la presunta morte al fronte, del secondo, da allora, non si hanno più notizie", "Capitano, non è presunzione, però penso che il secondo avrà condiviso la sorte del primo…", "Qua la volevo", disse il capitano levandosi in piedi circonfuso da fulgida luce, simile alla Nemesi, "chi può affermarlo!", sentenziò irato, "del povero animale sappiamo che era vivo e in salute, poi nulla, nessuna notizia, che gli è capitato?, il Tommasi Giuseppe non può dircelo per cui tocca agli eredi, in capo ai quali ricade la di lui suddetta responsabilità, fornire spiegazioni che lei, ovviamente, non potrà dare perciò le consiglio di cercare un accordo col competente ufficio Tutela Patrimonio", "Son passati decenni", e il capitano, inflessibile, "E con ciò; lei forse è di quelli del 'chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato'; no!, caro signore, è una formula che qui non funziona. Le auguro una buona giornata".

Avvilito per non essersi spiegato come avrebbe voluto, andò subito alla ricerca dell'ufficio T. P., animato da un sentimento di rivalsa. Percorse corridoi deserti, salì scalinate, discese scalette tortuose e varcò stretti passaggi nei muri finché trovò l'agognata sede. Toccò fare anticamera, guardato a vista dai ragni acquattati tra le ragnatele del soffitto, fino a quando una voce gli diede il via libera; entrato vide l'impiegato civile che, visibilmente infastidito, finiva di sgomberare velocemente il tavolo dai residui della colazione: non gli aveva dato tempo di riordinare. Esposto il suo caso si sentì rispondere, senza alcuna simpatia, "Non ci compete, giace all'Archivio di Stato; è il ministero che deve occuparsene", "Ma, mi scusi, se verso la somma equivalente al valore del mulo possiamo chiudere", e quello, asciutto, "Non si può; ci saranno atti da richiedere, pareri da formulare…", "Ma via!. Per un mulo…", "Un mulo militare, non lo scordi. Il Ministero la terrà informata".

Passarono i mesi. Furono tirate fuori le carte per il matrimonio; le famiglie facevano ciò che la costumanza richiede, non le zie dell'uno e dell'altra che organizzavano quel matrimonio quasi fosse, per loro, un fatto campale. A pochi giorni dalle nozze, e la storia del mulo quasi dimenticata, arriva dal Ministero la convocazione presso la Sezione Sussistenza. La notizia dispiacque tantissimo alle zie che imprecarono contro la Repubblica e contro i muli (-che sono pure estinti, oramai - dicevano); a Luca non rimase che partire per la capitale con il treno della sera; lo accompagnarono in tanti e tutti volevano abbracciarlo e lui, imbarazzato, ripeteva a fil di voce, "Domani sono qui; è solo un giorno", ma quelli non sentivano ragioni. Scelto uno scompartimento libero agì d'astuzia: chiuse la porta, abbassò le tendine, spense la luce, si distese e poco dopo si addormentò. Trascorse poche ore fu costretto ad andare in bagno, ancora assonnato stava lavandosi le mani quando con il cuore in gola scoprì di non avere più l'orologio, fece un sobbalzo e batté la mani al petto, tastò la massa dura del portafogli e allora s'afflosciò sull'asse del cesso, lo aprì, vi mancava solo il contante e rapidamente abbandonò quel posto solitario.

Il piantone di guardia gli comunicò di essere atteso al secondo piano, effettivamente in cima alle scale trovò un maresciallo capo pronto ad offrirgli un caffè, per non essere da meno in cortesia non solo accettò (ed era il quarto della mattina), ma gli fece la confidenza dell'avventura notturna; il maresciallo capo scosse la testa come a dire: a chi lo dici; era calabrese e aveva girato le caserme di mezza Italia, in treno, e per rincuorarlo desiderava raccontagliene qualcuna peggiore della sua, e l'avrebbe fatto se il passaggio di alcuni alti ufficiali non l'avesse ridotto 'sull'attenti', ma un consiglio, prima di irrigidirsi riuscì a darglielo, "La spilla da balia. Appunti sempre una spilla, anche due, nella parte alta della tasca e i soldi giù, in fondo".

Poggiato il sedere sulla sedia dietro la scrivania il calabro cambiò atteggiamento, passò 'dall'altra parte', come si dice, e il Tommasi tenne alta la guardia, stavolta, decidendo l'attacco, "Guardi maresciallo", "Capo. Maresciallo capo", corresse, "Maresciallo capo è da un po' di tempo che sono vittima di un errore assurdo, e siccome tra pochi giorni mi sposo vorrei tanto liberarmene; spero che col suo aiuto possa riuscirci. Lei conoscerà la mia controversa storia del mulo", qui il calabro annuì, "ebbene sono disposto a pagare l'intero peso dell'animale al prezzo corrente, di oggi, della carne equina. Secondo lei si può fare?", "Vedremo", rispose sibillino. C'era nella parete una porta di comunicazione, il sottufficiale ticchettò sul legno, l'aprì e la richiuse alle sue spalle; quando riapparve il calabrese era ridiventato quello del primo momento, comunicativo e confidenziale, probabilmente la sedia aveva su di lui un influsso nefasto, accompagnandolo all'uscita spiegò che al signor colonnello la risposta che aspettava sarebbe arrivata domani, perciò si sarebbero rivisti dopodomani; chiarì, infine, che lui era l'attendente, il segretario del colonnello, spiacente ma non aveva alcun titolo sulla questione.

Scornato ancora una volta, ringraziava i ladri che gli avevano lasciato la carta di credito e malediceva tutti i muli del mondo, avvisò a casa del ritardo e si rinchiuse in una camera d'albergo.

Il calabrese non c'era e si annunciò da solo. A giudicare dal numero di nastrini il colonnello dall'onorato petto, che adesso dirigeva un Ufficio periferico, doveva aver goduto di momenti migliori nella sua carriera. Uomo di provata esperienza non lasciò che aprisse bocca; "So ogni cosa", gli disse, "il suo è un caso difficile da dirimere seguendo procedure, regolamenti ed altro ancora. Noi, al contrario, batteremo una stradina laterale, nascosta, che burocrazia e codici non conoscono e lei non la svelerà mai a nessuno. Si tratta di questo: io devo chiederle conto di un qualcosa ma nessuno, interpellato, sa il come; per questo le dico con franchezza: me lo dia questo mulo e chiudiamo la partita", "Ma…", "Sssss, stia zitto, per favore, non è una richiesta. Rispetti quest'uomo in divisa, non è questa la prima assurdità che vede. Tante ne ho sepolte! Faccia così: trovi delle vecchie ossa di mulo, si procuri una targhetta con inciso il numero 222071, metta tutto in una cassettina e la porti da me ed io, felice d'aver ritrovato le care spoglie, mando la pratica in archivio".

**Antonio Greco Avantaggiato**

Cézanne: La strada in salita

# Cézanne a Firenze

## Palazzo Strozzi, Firenze,

*fino al 29 luglio 2007*
*informazioni 0552645155*

La mostra presenta opere di Paul Cézanne (1839-1906), provenzale, figlio di un grande banchiere, ma pittore integrale, impressionista che poi ri-trova spazi volumetrici e fusione tra colore e forma, in una direzione che qualcuno ha chiamato cubista, mentre, a modesto parere di chi scrive, guarda oltre, a quell' "oltre" che è fantastico, che sa guardare alla relatività del reale.

Si tratta dei capolavori raccolti da due collezionisti fiorentini: l'italiano Egisto Paolo Fabbri (nato però a New York), artista oltre che collezionista ed intellettuale, allievo di John Singer Sargent, e Charles Loeser, americano anche di origini, ma poi trasferitosi e vissuto a Firenze.

Di Sargent la mostra espone un bellissimo "L'albero di Natale", in puro stile intimista inglese ma non chiuso ad altre esperienze (quella impressionistica francese, soprattutto). Di Fabbri vediamo alcune produzioni comunque stimolanti, pur se l'intellettuale fiorentino-americano fu grande come organizzatore più che come creatore.

C'è anche qualche opera di Camille Pissarro, altro grande impressionista, diversissimo da Cézanne, e degli italiani, da Soffici a Fattori, a Maccari, che pure difficilmente rientra in un ambito di puro impressionismo (letteralmente, ri-dare le proprie impressioni della realtà, non riprodurre la realtà).

Da vedere e apprezzare, per la ricerca di contestualità (il testo di Cézanne, più il contesto, cioè l'ambiente culturale e artistico in cui era calato); del resto non si va a vedere Cézanne al Petit Palais parigino, ma come Cézanne si inserisce in un segmento importante del proprio tempo e nella cultura italiana.

**Eugen Galasso**

# Desiderio da Settignano: la scoperta della grazia

## Museo del Bargello, Firenze,

*fino al 3 giugno 2007*
*informazioni 0552654321*

Tra le grandi mostre dell'anno, oltre a quella di Cézanne, questa di Desiderio, scultore protorinascimentale che appartiene tutto all'arte fiorentina (quindi mondiale, all'epoca) è da non perdere.

Vi sono esposte figure sacre (Madonna col Bambino, Gesù Bambino, Giovanni Battista), ma con canoni di proporzione di stampo classico - precristiano. La rappresentazione, quasi esclusivamente della figura umana, e incentrata su di essa, viene a essere rigorosa, quasi severa, senza che le figure siano squadrate, scolpite in modo univoco. Certo è che la severità dei tratti e delle proporzioni ha qualcosa di "stoico", ricordando non solo incidentalmente figure di simil- senatori e/o consoli, ovvero di fanciulli che si preparavano a tale carriera.

Altrove si tratta di pezzi eseguiti su richiesta delle grandi famiglie patrizie fiorentine coeve di Desiderio, artista che, come quasi un secolo e mezzo prima Giotto, fu attivo per lungo tempo anche a Padova, realizzando una sorta di sintesi molto significativa di stili e poetiche, pur mantenendosi sempre originale.

E' da ricordare che Desiderio, con la sua scultura, tra severità e grazia (questo, nel sottotitolo, chi scrive avrebbe voluto trovare recepito...), si colloca in una dimensione, certo post-medievale ma non ancora compiutamente rinascimentale (di umanesimo in senso proprio nel campo della arti figurative non si può parlare), dimensione che precede la forza del dinamismo volumetrico michelangiolesco, in piena autonomia creativa. Scultura tipica, non semplicemente sospesa a mo' di ponte tra due epoche, semmai un trait d'union tra le stesse.

Ignorare Desiderio da Settignano, in una ricognizione sull'arte di quell'epoca sarebbe assolutamente impossibile, in specie per i lavori in marmo. Tra le mostre monografiche questa è certamente una delle più importanti, per capire uno snodo fondamentale dell'arte (non solo fiorentina) di quel periodo.

**Eugen Galasso**

Desiderio da Settignano (1429-1464): Marietta Strozzi

# Il viaggio. Mito e scienza

## Palazzo Poggi, via Zamboni 33, Bologna

*fino al 3 giugno 2007*
*informazioni 0512099398*
*0512099610*

Sotto la direzione del Comitato nazionale per le Celebrazioni del IV Centenario della Morte di Ulisse Aldrovandi, l'Università di Bologna espone manoscritti e libri antichi del proprio patrimonio, atlanti, strumenti di navigazione, dipinti del '500 italiano e del '600 olandese. La mostra costruisce un percorso didattico teso a illustrare nelle sue molteplici implicazioni il ruolo che i viaggi di esplorazione tra '500-600 hanno avuto nell'imporsi della cultura moderna.

È una rivoluzione culturale innescata dalla tardiva traduzione della geografia tolemaica e dalla sua circolazione nelle corti italiane nel corso del '400. Fino ad allora sconosciuta, questa opera sta alla base della rivoluzione tecnica che rese possibile la storia dei due secoli successivi. L'età delle scoperte, come la definiscono i libri scolastici, rese necessaria la ristrutturazione dell'imago mundi per come era conosciuta, ma anche costruita, inventata in epoca tardo medioevale: allo stesso tempo cambiavano gli strumenti di indagine e gli stili di rappresentazione. Il mondo estendeva i propri confini e moltiplicava il proprio grado di complessità, rivelando l'inadeguatezza dei modelli di pensiero fino a quel momento indiscussi.

Raccontare dei viaggi e rappresentare il mondo sono allora operazioni parallele. Così le mappe e le descrizioni che le accompagnano si rivelano indici interessanti. Se grazie a Tolomeo e ai moderni sistemi di triangolazione diventano strumenti affidabili, supporto indispensabile e necessario dei grandi viaggi di esplorazione, tra '400-500 conservano ancora in maniera esplicita le marche della propria soggettività. Raccontano visivamente la storia della loro produzione, non mancano di dichiarare i propri limiti o proporre ipotesi fantasiose riguardo all'ignoto, mescolando mitologia e conoscenza pratica.

Michelangelo Merisi da Caravaggio (1571-1610): Fanciullo morso dal ramarro

Di fronte alla nuova smania di esplorazione e conoscenza diventa del resto necessario omogeneizzare gli strumenti di navigazione e organizzare sistematicamente le conoscenze che andavano velocemente accumulandosi. Ben presto si arriva ad una rappresentazione cartografica simile a quella che conosciamo, ma l'epurazione dell'immaginazione a favore di una più rigorosa rappresentazione astratta e geometrica del globo testimonia anche il successo inarrestabile di un paradigma egemonico (occidentale, borghese, commerciale, in definitiva, moderno) di comprensione e conoscenza. La cartografia si riduce da prodotto artistico a strumento di calcolo, da strumento di indagine qualitativa a strumento di indagine quantitativa.

Sono allora gli artisti, al soldo di naturalisti e studiosi, che si fanno carico della funzione immaginativa cui la mappa ha rinunciato. La rappresentazione paesaggistica del mondo diventa lo strumento di narrazione proprio dei viaggi naturalistici. Rappresentazione paesaggistica, ma anche dettagliata ricostruzione e classificazione dei tipi e degli esemplari. Così troviamo tre filoni paralleli di narrazione: cartografico, paesaggistico e naturalistico. Dove il terzo media tra i due precedenti tentando di rendere conto della complessità e dell'esotismo del mondo senza rinunciare alla pretesa scientifica, raggiungendo evidenti paradossi nella classificazione dei mostri e delle popolazioni sconosciute.

La mostra rende sinteticamente conto di questi tre aspetti e delle loro relazioni. Lo spettatore compie un percorso che lo porta dalle splendide carte del '400-500 ai rigorosi atlanti del '600. Si trovano poi la sala che raccoglie l'archivio naturalistico di Ulisse Aldrovandi, e quelle che espongono le opere naturalistiche di Passarotti, Zucchi, Longhi, e Caravaggio (Fanciullo morso dal ramarro) o i grandi e suggestivi paesaggi dei maestri olandesi, testimoni dello sviluppo del commercio con i mondi nuovi. Come per le signorine dell'alta borghesia di allora, è ancora possibile ripercorrere quei viaggi attraverso i resoconti e le rappresentazioni raccolte nelle biblioteche. Ma di più, ripercorrere la storia del sapere geografico mette in luce le motivazioni e gli apparati concettuali, senza dubbio intrisi di ideologia, che il linguaggio geografico ha saputo nascondere all'osservatore comune.

**Elena Nicolini**

Jacopo Zucchi (1540-1596): Allegoria della scoperta dell'America

## COMUNICATI

### IMOLA (BO): VIDEOVISIONI

Le proiezioni si terranno presso: l'Archivio Storico della FAI (Federazione Anarchica Italiana) in Via Fratelli Bandiera 19 Imola (cortile interno, entrata dal parcheggio dell'Ospedale Vecchio). L'ingresso è gratuito.

**Martedì 8 maggio 2007**
**ore 21.30** FORZA ITALIA!
Regia: Roberto Faenza
Italia, 1977, durata 89'

**Martedì 22 maggio 2007**
**ore 21.30**
SAN BABILA ORE 20:
UN DELITTO INUTILE
Regia: Carlo Lizzani
Italia, 1976, durata 105'

**Martedì 5 giugno 2007**
**ore 21.30** ECCE BOMBO
Regia: Nanni Moretti
Italia, 1978, durata 100'

**Martedì 19 giugno 2007**
**ore 21.30**
LAVORARE CON LENTEZZA
Regia: Guido Chiesa
Italia, 2004, durata 111'

**Martedì 3 luglio 2007**
**ore 21.30** I CENTO PASSI
Regia: Marco Tullio Giordana
Italia, 2000, durata 114'

Organizzazione a cura di:
- Circolo culturale autogestito Peace maker
- Gruppo libertario di divulgazione cinematografica

### FALCONARA MARITTIMA (AN): PRESENTAZIONE DI CENERENTOLA

**Sabato 12 maggio 2007**
**ore 19.00** a Villanova di Falconara Marittima, presso la sede dell'Associazione culturale L'Acchiappasogni (ex-Scuola Lorenzini), presentazione della rivista "Cenerentola", con Eugen Galasso, Toni Iero e Luciano Nicolini

### MILANO: ASSEMBLEA NAZIONALE USI SANITA'

Milano, 11 aprile 2007

A tutti gli iscritti
A tutti i Sindacati autogestiti ed alle Sezioni aziendali
A tutte le Federazioni provinciali e regionali dell'USI Sanità
A tutte le Unioni locali e le Federazioni provinciali dell'USI

Oggetto: Convocazione dell'assemblea nazionale dei delegati dell'USI Sanità ex artt. 9 e ss. Statuto USIS

La scrivente Segreteria nazionale premesso che in sede di riunione della Commissione esecutiva dell'USI tenutasi a Milano il 30.3.2007 veniva indicata la data del 16.6.2007 per la convocazione dell'Assemblea nazionale dei delegati dell'USI Sanità da tenersi presso la sede di Milano – Viale Bligny, 22; comunica a tutti gli iscritti – per il tramite dei Sindacati autogestiti, delle Unioni locali e delle Federazioni provinciali in indirizzo – la convocazione, ex artt. 9 e ss. Statuto dell'USI Sanità, dell'assemblea nazionale dei delegati dell'USI Sanità per il giorno **sabato 16 giugno 2007 – dalle ore 9.30 alle ore 17.30** presso la sede sindacale dell'Unione Sindacale Italiana di Milano in Viale Bligny n. 22 (tram nn. 9 – 29 – 30; MM gialla fermata Porta Romana).

Sono delegati nelle assemblee elettive dell'USI Sanità i componenti le segreterie dei Sindacati autogestiti e delle Sezioni aziendali nonché i singoli iscritti, dipendenti di strutture sanitarie pubbliche e private, proposti dalle Segreterie provinciali e regionali.

Si ricorda a tutti la norma statutaria secondo la quale il voto è personale e non delegabile.

L'Ordine del Giorno dell'assemblea, proposto dalla Segreteria Nazionale, è il seguente:

1) Relazione del Segretario uscente sull'attività politico sindacale ed organizzativa dell'USI Sanità nel triennio 2003 – 2006.
2) Problematiche contrattuali e vertenziali in vista del prossimo contratto normativo.
3) Organizzazione interna:
a. rappresentatività sindacale e ricognizione iscritti (rilancio del tesseramento e della diffusione nazionale);
b. prospettive organizzative fuori e dentro le RSU;
c. costituzione di un archivio anche per la raccolta dei contratti sottoscritti dalle Sezioni dell'USI Sanità;
d. costituzione di una commissione esecutiva e di una cassa nazionale per tutti i lavoratori della sanità.
4) Nuovo mercato del lavoro (esternalizzazione, somministrazione del personale, lavoro cooperativo e nuove forme di lavoro flessibile).
5) Salute e sicurezza per lavoratori ed utenza.
6) Elezione della Segreteria nazionale e rinnovo delle cariche.

L'ordine di discussione dei sopra citati argomenti dovrà essere preventivamente deciso dall'assemblea. Al fine di un proficuo e concludente andamento dei lavori assembleari, si invitano tutte le Segreterie aziendali, locali e provinciali a:
* convocare in tempo utile le relative assemblee;
* inviare materiale di discussione precongressuale entro il 30.5.2007;
* comunicare alla scrivente segreteria il numero dei partecipanti all'assemblea nazionale e se gli stessi abbisognino di ospitalità.

Fraterni saluti
Il Segretario nazionale
Giuseppe Petita

## COMUNICATI

### CASALECCHIO (BO): RENOFOLKFESTIVAL

Settore Cultura e Tradizioni Popolari
MasiRenoFolk - Polisportiva Giovanni Masi

**31 maggio 1-2–3 giugno 2007**
Parco Rodari
Casalecchio di Reno (BO)

RenoFolkFestival 2007

Quattro giorni di musica folk, danza, stage, corsi di strumento, feste a ballo e spettacoli lungo le rive del fiume e nelle piazze.

Info: PolMasi 051 571352
Umberto 3358171412
Mauro 3486912827
Davide 3394005015

renofolk@libero.it

**Giovedì 31 maggio – ore 21.00**
Area RenoFolkFestival –
Su due piste. Festa a ballo con i gruppi: Suonabanda – RenoFolkBand - Orchestrina Della Cricca – Strapazzon - Trio Grande – Le Vent du Moulin - Movimento Terra

**Venerdì 1 giugno - ore 21.00**
Area RenoFolkFestival –
Su due piste. Festa a ballo con i gruppi: VAG (Francia) - Oplà (Valle d'Aosta) - B.T.Q. (Salento) – Damadakà (Campania)

**Sabato 2 giugno ore 21.30**
Via Pascoli - Piazza Del Popolo – Su tre piste. Feste a ballo nel centro cittadino con i gruppi: VAG (Francia) - Silvio Peron e Gabriele Ferrero (Piemonte) Carampana (Emilia Romagna) Yves Leblanc & Mike James (Bretagna) - BallatiTuttiQuanti (Salento)

**Domenica 3 giugno - ore 21.00**
Area RenoFolkFestival – Su due piste. In chiusura serata a ballo con: I Suonatori della Valle del Savena (Appennino Bolognese) - Yves Leblanc & Mike James (Bretagna) - Oplà (Valle d'Aosta) - DaMaDaKà (Campania)

**Stage Ballo**
Area RenoFolkFestival – Casalecchio di Reno

YVES LEBLANC (Bretagna)
Danze Bretoni
DAMADAKA' (Campania)
Tammurriata Giuglianese
PATRICK O' DEA (Irlanda)
Irish Set Dancing
PLACIDA STARO – E bene venga Maggio - Ballo Staccato
BALLATITUTTIQUANTI
Pizziche del Salento
Cyril PLARD (V.A.G. - Francia)
Folk Francese
MARISA DOGLIOTTI
Occitane Piemontesi

**Stage Strumento**
Area RenoFolkFestival – Casalecchio di Reno

VIOLINO – rep. Occitano – GABRIELE FERRERO
Sab. 11.00-13.00 – Dom. 9.00-11.00 e 15.00-17.00

ORGANETTO – per principianti - AYMONAUD
Sab.. 15.00-17.00 – Dom. 17.00-19.00

ORGANETTO - rep. Occitano – SILVIO PERON
Sab. 11.00-13.00 – Dom. 9.00-11.00 e 15.00-17.00

ORGANETTO – rep. VAG - PHILIPPE PLARD
Sab. 9.00-11.00 e 17.00-19.00 – Dom. 11.00-13.00

CHITARRA – MASSIMO PRIVITERA
Sab. 15.00-17.00 - Dom. 11.00-13.00

TAMBURELLO – Carlo Rizzello
Sab. 17.00-19.00

BODHRAN - CLAUDIO DEL BIANCO
Dom. 9.00-11.00

TAMMORRA – Dario Barone
Dom. 15.00-17.00

PIVA EMILIANA – Franco Calanca

**Domenica 3 giugno alle ore 1.00** prosegue la **notte folk** all'interno dell'area RenoFolkFestival con vari gruppi ospiti. Funzionerà fino all'alba lo stand gastronomico (osteria)

**Novità edizione 2007**
con la collaborazione del settore "Quelli che…"
**Stage sulla tradizione gastronomica**
**Stage di "Sfoglia Emiliana " "Bolognesi e Tagliatelle"**
con l'operosa partecipazione de La SfogliaRina di Casalecchio

**La mostra "Bàl Stàc: una cultura di danza nell'Appennino Bolognese"**

La mostra è ripresa e aggiornamento di una mostra del 1996: alla sezione fotografica sulla danza e sulla festa in Valle del Savena (Giorgio Polmoni) si accostano i documenti raccolti e alcuni testi esplicativi (Placida Staro). Una ricerca etnografica che diventa riflessione antropologica sul senso che la comunità attribuisce alla danza tradizionale.

**L'intervento di Placida Staro**
"Tonda, mostri! La danza tradizionale e il controllo sociale"

**Silvio Peron** terrà una breve presentazione del nuovo doppio cd (una settantina tra courente e balet della Val Vermenagna)

**Prezzi e condizioni d'iscrizione agli stage**
Per partecipare all'iniziativa è obbligatoria la tessera della Pol. G. Masi.
Le preiscrizioni possono essere fatte con vaglia postale intestato a: Polisportiva Giovanni Masi, via Nino Bixio 12, 40033, Casalecchio di Reno con causale "RenoFolkFestival 2007".
Lo sconto, ove previsto, sarà riconosciuto alle preiscrizioni eseguite entro il 26 Maggio '07 con versamento minimo non restituibile di € 20
Lo sconto Alma Mater Bologna è ottenibile documentando l'iscrizione all'anno accademico 2006-2007 al momento del pagamento.
Gli stage di Ballo sono gratuiti fino al compimento dei 18 anni.
Stage Ballo:
2 giorni € 75 (€ 60 con preiscr. - € 50 Alma Mater)
1 giorno € 40 (€ 35 con preiscr. - € 30 Alma Mater)
Stage strumento:
- Gli stage di strumento si terranno solo con almeno 5 iscritti per ogni stage.
- Causa numero limitato di posti, per la precedenza all'iscrizione farà fede la data di versamento dell'anticipo di € 15 restituibile solo per chi dovesse rimanere escluso.
ORGANETTO € 20 (4 ore) con Aymonod (principianti)
ORGANETTO € 30 (6 ore) con Silvio Peron (avanzati)
ORGANETTO € 30 (6 ore) con Philippe Plard (avanzati)
CHITARRA € 40 (4 ore) con Massimo Privitera.
VIOLINO € 30 (6 ore) con Gabriele Ferrero.
PERCUSSIONI: € 30 comprensive dei 3 moduli: Tammorra (2 ore), Tamburello (2 ore) e Bodhran (2 ore)
PIVA EMILIANA
In corso di definizione

**Con la collaborazione di:**
MasiRenoFolk Settore Cultura e Tradizioni Popolari Pol. G. Masi - Quelli Che… Pol. G. Masi Gruppo Danze Popolari Proloco Pianoro - Centro Alice S. Pietro in Casale - Associazione Ballintanti Imola

Il RenoFolkFestival 2007 è organizzato e gestito con volontariato del mondo folk. Il ricavato del festival sarà devoluto, tramite il settore "Quelli Che… " della PolMasi, a interventi di solidarietà sul territorio di Casalecchio. Partecipando attivamente, oltre a divertirvi insieme a noi, darete un contributo concreto e solidale.

## COMUNICATI

### AREZZO: CONVEGNO SU BERNERI

UN LIBERTARIO IN EUROPA
FRA TOTALITARISMI
E DEMOCRAZIA

Arezzo – Palazzo della Provincia / Sala dei grandi, **5 maggio 2007**

L'iniziativa è promossa da "Archivio famiglia Berneri - Aurelio Chessa" (Reggio Emilia) in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Arezzo.

**Camillo Berneri** (Lodi 1897 – Barcellona 1937) è una figura emblematica dell'antifascismo europeo (...). Giovane militante socialista a Reggio Emilia, aderirà poi all'anarchismo. (...) Intellettuale, scrittore e pubblicista (...), allievo di Salvemini all'università di Firenze, è amico, fra gli altri, di Pietro Pancrazi, di Piero Gobetti, di Ernesto Rossi e dei fratelli Rosselli. (...) Esiliato in Francia, nel 1936 è fra i promotori della sezione italiana della Colonna "Ascaso" CNT-FAI (conosciuta poi come la "Colonna Rosselli") composta

da volontari antifascisti anarchici, repubblicani e di Giustizia e Libertà. Viene assassinato a Barcellona il 5 maggio 1937 dai sicari di Stalin. (...)

**sessione mattutina (9. 30 - 13.00)**

*Giampietro Berti* (Università di Padova): "L'anarchismo italiano e internazionale fra le due guerre";
*Giorgio Sacchetti* (Università di Trieste): "Un intellettuale fra Arezzo, Firenze e Cortona";
*Stefano d'Errico* (Associazione culturale L'AltrAscuola-Unicobas): "Anarchismo e politica: il 'caso' Berneri";
*Francisco Madrid Santos* (Ateneo Libertario Al Margen - Valencia): "Evoluzione e interpretazioni del pensiero berneriano";
*Enrico Acciai* (Università della Tuscia): "Berneri e Rosselli in Spagna. L'esperienza della Sezione italiana della Colonna Ascaso";
*Claudio Venza* (Università di Trieste): "Barcellona, maggio 1937. Il nodo storico e politico";

**sessione pomeridiana (15. 00 – 19.00)**

*Carlo De Maria* (Università di Bologna): "Giovanna Berneri e la memoria di Camillo";
*Pietro Adamo* (Università di Torino): "C. B. Tra militanza politica e riflessione intellettuale";
*Marco Palla* (Università di Firenze): "Camillo Berneri e l'analisi del fascismo italiano";
*Gianni Carrozza* (BDIC - Nanterre): "En Russie bolchéviste: l'analisi di Berneri sull'Unione Sovietica tra gli anni '20 e '30";
*Fiamma Chessa* (ABC - Reggio Emilia): "Le nuove carte dell'Archivio famiglia Berneri - A. Chessa a Reggio Emilia".

*Informazioni sul convegno:*
archivioberneri@virgilio.it
Archivio famiglia Berneri
A. Chessa, via Tavolata n. 6, Reggio Emilia; tel. 0522 439323
cell. 338 1263779

gsacchetti@units.it
cell. 3474823021

### INDIRIZZI LIBERTARI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

**Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)**
Segreteria nazionale
c/o USI Milano
Viale Bligny 22 - Milano
segr-naz-usi@libero.it

**Federazione Anarchica Italiana**
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org


Cenerentola

**Mensile Libertario**

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (11 numeri) Euro 22,00; estero e sostenitori Euro 30,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare il conto corrente postale: 29991163 intestato a Luciano Nicolini casella postale 1342 40124 Bologna

Redazione:
(c/o Luciano Nicolini c.p. 1342 – 40124 Bologna)
Lucrezia Avitabile, Luca Baroncini, Nerio Casoni, Eugen Galasso, Toni Iero, Ilaria Leccardi, Luciano Nicolini e Roberto Zani

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

**Direttore responsabile Alberto Lipparini**

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore: Luciano Nicolini
c.p. 1342 – 40124 Bologna
numero ROC 10017

Registrazione Tribunale di Bologna 7237 del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna